

# L'Associazione «Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale» (COSPES) e territorio

Gesuino Monni

1. Il *Centro Nazionale Opere Salesiane* - CNOS, Ente con personalità giuridica civilmente riconosciuto con DPR n. 1016 del 1967 e il *Centro Italiano Opere Femminili Salesiane* - CIOFS, esso pure riconosciuto civilmente con DPR n. 635 del 1969 rappresentano un'articolata istituzione con cui i Salesiani e le Salesiane d'Italia — fedeli alla loro tradizione di educatori — si propongono di soddisfare alle diverse istanze educative e formative, orientate principalmente ai giovani e alle giovani.

L'azione promozionale che il CNOS e il CIOFS sviluppano nei settori della Formazione e Aggiornamento Professionale (FAP CFP), delle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), dei Cinecircoli Giovanili Socio-Culturali (CGS)... prevede l'apporto qualificante di équipes di esperti che operano nei *Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale* (COSPES).

A tale scopo i due Enti CNOS e CIOFS promuovono l'associazione COSPES - CNOS/CIOFS, costituita con atto notarile del 28 febbraio 1968, formata da docenti universitari, psicologi, psicopedagogisti, sociologi e consiglieri di orientamento, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, coadiuvati da numerosi collaboratori laici.

Nel contesto antropologico dello sviluppo delle scienze dell'educazione, i COSPES intendono l'orientamento come una «modalità educativa permanente», un processo continuato in funzione della individualizzazione e del

potenziamento massimo delle capacità della persona in crescita, così che, realizzando integralmente se stessa, si inserisca in modo creativo e critico nella società in trasformazione.

Obiettivo finale del servizio dei COSPES è quindi, la costruzione della identità personale e sociale del soggetto in un adeguato progetto di vita inteso come « compito aperto » alla realtà comunitaria e sociale, e come appello alla attuazione dei valori che danno senso alla vita.

Ecco perché nella concezione dei COSPES l'orientamento non si pone come « giudizio » di orientamento, ma diventa coestensivo della formazione integrale dell'educando.

L'orientamento così inteso fa leva, stimolandolo, sull'impegno della persona in crescita e sulla concorde e assidua attività degli animatori.

In questo contesto l'« orientatore » — servendosi di metodologie adeguate — assicura una assistenza atta a favorire la maturità umana e l'orientamento nelle scelte della vita.

I soci dell'Associazione COSPES in tale impegno promozionale si muovono nell'ambito di una antropologia che si accorda alla storicità fondamentale dello sviluppo dell'io ed è aperta ad una concezione spiritualistica dell'uomo e ad una visione cristiana della vita.

Quanto allo stile d'intervento, i COSPES si ispirano al « Sistema Preventivo » di San Giovanni Bosco il cui metodo educativo, basato sull'azione preventiva e l'amorevolezza accompagna e aiuta il soggetto a divenire « onesto cittadino e buon cristiano ».

In una concezione di orientamento così ampia e impegnativa, è legittimo parlare anche di orientamento vocazionale, perché realizza l'autentica vocazione dell'uomo.

Il servizio di orientamento attuato dai COSPES si rivolge alla persona come individuo (soprattutto ai meno avvantaggiati e appartenenti a classi sociali più povere), lungo tutto il suo processo di crescita, privilegiando, tuttavia, i momenti salienti dell'età evolutiva, in special modo nelle aree formative, professionali e sociali.

Ma si rivolge anche a gruppi giovanili e di adulti impegnati con soggetti di crescita (in particolare insegnanti e famiglie) per affiancarne l'attività attraverso un servizio di informazione e di formazione permanente.

Infine i COSPES si rivolgono anche alle istituzioni, quali la scuola, il mondo del lavoro, le associazioni.

Tutto ciò i COSPES lo attuano attraverso un servizio pluriprofessionale ad opera di esperti in scienze dell'educazione.

Gli operatori COSPES mentre avvertono la necessità di una continua

rifondazione teoretica dell'orientamento, sentono anche l'importanza della ricerca e dell'aggiornamento.

A questo scopo hanno elaborato collegialmente nel biennio 1984-86, sotto la guida del Prof. Klement Polacek dell'Università Pontificia Salesiana, il « Progetto di orientamento nell'arco evolutivo », pubblicato sul mensile « Scuola Viva » di febbraio '87. Esso, seguendo le fasi evolutive del soggetto, delinea un quadro di riferimento teorico che comprende le finalità dell'orientamento in ordine alla maturità professionale; propone successivamente linee metodologiche adatte a perseguire le stesse finalità e specifica infine i compiti e i ruoli dei vari operatori.

2. Volendo ora trattare del rapporto dell'Associazione con il territorio, occorre precisare che la distribuzione dei Centri COSPES (17 del CNOS e 12 del CIOFS per un totale, quindi, di 29) non è affatto omogenea sul territorio nazionale, poiché essi si trovano in massima parte nell'Italia settentrionale:

— 7 in Piemonte	(3 del CNOS e 4 del CIOFS);
— 4 in Lombardia	(2 » » e 2 » » );
— 5 nel Veneto	(3 » » e 2 » » );
— 2 nel Friuli	(2 » » e 0 » » );
— 2 in Liguria	(1 » » e 1 » » );
— 1 in Emilia	(1 » » e 0 » » );
— 1 in Abruzzo	(1 » » e 0 » » );
— 2 nel Lazio	(1 » » e 1 » » );
— 1 in Campania	(0 » » e 1 » » );
— 1 in Puglia	(1 » » e 0 » » );
— 3 in Sicilia	(2 » » e 1 » » ).

Mancano parecchie Regioni: Val d'Aosta, Toscana, Romagna, Marche, Umbria, Lucania, Calabria, Sardegna, anche se — almeno per gli SDB — tutte le Ispettorie sono coperte, eccetto, ancora una volta, la Sardegna!

Un altro dato emerge da questa tabella: il rapporto numerico tra Centri/operatori COSPES e il territorio/destinatari (anche solo pensando come destinatari le sole istituzioni salesiane) e un rapporto « minimale », impari alle necessità e alle attese della popolazione giovanile, soprattutto in alcune Regioni.

Il rapporto con il territorio, inoltre, più che dalla Associazione in quanto tale, è stato realizzato dai singoli Centri, e, talora, da un singolo opera-

tore del Centro poiché ogni sede è autonoma, ed è legata alla Associazione in termini di confederazione.

Un fatto, che ha visto però coinvolta tutta l'Associazione, è stato la Ricerca sui Preadolescenti, pubblicata col titolo « *Età negata* » (ed. LDC, 3 edizioni 1987).

È la prima ricerca psico-sociale sulla preadolescenza in Italia, che focalizza nel suo insieme questa fase evolutiva negli anni '80.

Ha raggiunto un universo variegato, statisticamente rappresentativo su tutto il territorio nazionale di 6.125 soggetti dai 10 ai 14 anni; un mondo generalmente « dimenticato » dall'attuale ricerca psico-sociologica.

Viene a coprire un grande vuoto di conoscenza e di sensibilità. Non ha la pretesa di essere esaustiva e conclusiva, bensì interlocutoria, tesa a suscitare ulteriori approfondimenti, verifiche, ipotesi interpretative. Ma vorrebbe anche provocare un ripensamento del « come » vengono educati i preadolescenti dalla famiglia, dalla scuola, nelle istituzioni ecclesiali, negli altri ambiti educativi.

Finora è stata pubblicata soltanto la presentazione discorsiva dei risultati della ricerca in un libro rivolto a educatori insegnanti, genitori, animatori e catechisti, a tutti coloro che operano con preadolescenti.

I principali nuclei: la preadolescenza è « età specifica », età di grandi migrazioni, caratterizzata da un vasto e molteplice movimento di « uscite » e di « entrate », di perdite e di conquiste. La preadolescenza è fase di nuova relazionalità. Età di multiformi dipendenze, ma anche di avvio di una modalità di controdipendenza specifica. La preadolescenza si configura come transito dalle identificazioni verso l'identità. In questo momento evolutivo fragile, problematico per gli educatori, la ricerca focalizza anche il fenomeno sommerso del « disadattamento », sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo e lo analizza nelle sue radici.

È in via di pubblicazione l'edizione scientifica.

Comunque, nonostante la scarsità di Centri e di operatori, in questi anni sono stati realizzati diversi interventi nel territorio su base o di convenzioni o di collaborazioni di varia durata ed entità:

- con USL;
- con Distretti Scolastici;
- con IRRSAE (Istituto Regionale Ricerca Sperimentazione Attività Educative);
- con Scuole Libere e di Stato;

— con Istituzioni Educative Religiose (seminari, noviziati e aspirantati maschili e femminili).

Altri interventi sono stati i servizi di consulenza polivalente aperti alla coppia o al singolo, al giovane, ai genitori, ai docenti, agli operatori culturali.

Diversi, infine, i « colloqui culturali » che in più di un Centro hanno visto i COSPES ideatori, propugnatori e realizzatori.

3. Non mancano esempi di un'azione più appropriata sul territorio. Ne acceniamo due.

L'una è attuata dal Centro Salesiano di Orientamento di Torino-Rebaudengo, oltre le attività di orientamento, di consulenza psico-clinica vocazionale e psicomédico-pedagogica e sociale. Il prof. Don Mario Viglietti, constatata la carenza istituzionale di una preparazione scientifica nel campo psicologico, ha istituito e porta avanti corsi biennali di psicologia a carattere universitario per consiglieri di orientamento a favore di giovani post-diploma o post-laurea. Durante il biennio, accanto alle lezioni accademiche e agli esami dei singoli corsi, si svolgono esperienze guidate nella scuola o nella fabbrica, e si lavora per una tesi-ricerca fino al conseguimento del diploma. Esso, pur a carattere privato, è ritenuto titolo preferenziale per l'assunzione ai posti di lavoro, specie da parte dell'industria. In questo modo si è provveduto ad una grave carenza istituzionale e si è svolto un servizio qualificato al territorio.

In questi ultimi tempi, essendo state istituite cattedre e facoltà universitarie statali, l'iniziativa procede a ritmo allentato.

L'altra, recente, è portata avanti dalla « Cooperativa 2000 », che, prendendo le mosse dalla legge De Vito (n. 63/1986) e dalla legge Regione Abruzzo n. 44/1986, è sorta, per iniziativa del COSPES in due città abruzzesi: L'Aquila e Vasto.

Si tratta di una nuova significativa presenza salesiana, capace, di rilanciare un preciso messaggio pedagogico a favore della gioventù locale in un settore decisamente scoperto.

Il Centro di Orientamento, Documentazione e Informazione diventa un punto di riferimento per i giovani onde avere informazioni sulle diverse opportunità esistenti e sulle iniziative promosse da Enti pubblici e non, e nello stesso tempo diventa un importante punto di osservazione del mondo giovanile e un luogo di incontro tra i giovani affinché in presenza di una loro domanda possano essere utilizzate al meglio le opportunità socio-culturali messe a disposizione della società.

Rispetto ad altre banche-dati, il Centro si qualifica per l'intervento del-

l'orientatore che si affianca al giovane per renderlo capace di scelte autenticamente libere.

In questa ipotesi balza con evidenza la centralità della persona di fronte agli input informativi e agli output, costituito quest'ultimo dalla scelta finale, in un processo che non si conclude in una precisa fase della vita, ma che ha caratteristiche di continuità.

Nell'esaminare, infatti, il peso e il ruolo che l'informazione gioca nel processo di orientamento, bisogna tener conto degli strumenti attraverso i quali l'informazione passa al soggetto, ma soprattutto dell'interrelazione tra l'utilizzo dei diversi media (stampa, radio, televisione, audiovisivi, computer) in funzione di una possibile riduzione della dicotomia esistente tra quantità della informazione prodotta disponibile, e capacità d'uso della stessa da parte del soggetto.

4. Volendo accennare alle modalità di presenza dell'Associazione nel « politico » si può accennare ad alcuni fatti.

L'Associazione tramite il Presidente, d'intesa e col sostegno del Preside della FSE dell'UPS e del Direttore dell'Istituto di Psicologia della medesima e la Preside della Facoltà *Auxilium*, ha avuto modo di farsi interprete presso il Relatore della p.d.l. sull'Albo degli Psicologi, On. Armellini delle richieste relative al riconoscimento del titolo di laurea in psicologia rilasciato dall'UPS e dall'*Auxilium*.

Si è fatta promotrice, inoltre, in collaborazione con le medesime due Facoltà, di un Corso biennale di specializzazione post-lauream in Orientamento, corso che, a tutt'oggi, risulta ancora l'unico in Italia, essendo quello della Cattolica non post-lauream.

In qualche Regione, poi, è già una realtà l'incarico affidato al COSPES di responsabile dell'equipe di formatori degli operatori dell'Orientamento; in altre i contatti sono concretamente avviati.

5. Questi ed altri interventi dell'Associazione sul territorio trovano la loro giustificazione in numerosi documenti che l'Associazione ha elaborato in questi anni.

La Proposta Formativa, al paragrafo « *Linee operative* » (pag. 5) elenca una serie di interventi chiaramente in rapporto col territorio:

— attività di Orientamento scolastico e professionale (sensibilizzazione, informazione, consulenza);

— assistenza educativa e didattica ai CFP (Centri di Formazione Professionale);

— consulenza psicologica ed educativa per la prevenzione del disadattamento in età evolutiva;

— corsi di formazione e di aggiornamento per educatori (genitori/insegnanti) e giovani;

— servizio psicopedagogico di assistenza per l'inserimento degli handicappati;

— analisi della dinamica del mercato di lavoro (in collegamento con gli Osservatori Regionali);

— consulenza educativa alle istituzioni scolastiche territoriali (regioni, distretti, enti locali);

— contributi alla formazione permanente.

« Parallelemente a questi impegni operativi, i COSPES realizzano attività di ricerca, sperimentazione e pubblicazione nel settore educativo e/o sociale, con particolare riferimento alla innovazione metodologica e didattica » (*ib.*).

Nel paragrafo « Destinatari » (pag. 6) si dice: « I COSPES sono disponibili alle richieste di organizzazioni territoriali: distretti, USL, ecc. ».

Nello Statuto, l'art. 2 (scopo) si dice: « Sul piano operativo (l'Associazione) si propone di:

b) collaborare... con enti pubblici e privati che... abbiano rapporti educativi e sociali con la gioventù ».

Nel Regolamento, infine, all'art. 1 (finalità), lett. c) si fa preciso riferimento al « territorio » con cui favorire i rapporti educativi.

6. Evidentemente numerosi sono tuttora i problemi che si presentano per una più efficace presenza dell'Associazione nel territorio, nonostante la buona volontà dei soci.

La molteplicità di attese che il « territorio delle Opere Salesiane » ripone nei Centri COSPES è tale che essi sono impossibilitati a dare risposta adeguata alle numerose richieste di intervento.

Quando poi si voglia sopperire alla mancanza di personale salesiano con quello esterno, necessita assicurare ad esso una adeguata sistemazione e corrispondente retribuzione economica che non sempre è possibile, anche per le deficienze legislative.

D'altra parte non si può contare sul volontariato in quanto la nostra azione richiede una professionalità specialistica.

Questi interventi sul territorio non sempre sono visti con favore, ma anzi qua e là sono impediti per diffidenza verso una Associazione, che si rifà

ad una concezione spiritualistica dell'uomo e ad una visione cristiana della vita.

Inoltre la mancanza di un ruolo specifico e di chiarezza contrattuale per il laico nella struttura COSPES gli rende in genere molto difficile far opera di mediazione rispetto al territorio, anche quando è stato assunto regolarmente.

È un problema sul quale l'Associazione sta confrontandosi.